

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 17 (1941-1942)
Heft: 22

Artikel: La nostra rinascenza nazionale
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-711592>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



IL SOLDATO SVIZZERO

Fanteria

Del Sgt. Herzig.
(Traduzione dal tedesco.)

Il fante combattente è nel suo armamento e nel suo atteggiamento l'espressione fondamentale della fanteria, la base dell'esercito, l'arma in cui risiede il nocciolo di tutti i mezzi di combattimento del complesso organismo bellico.

La fanteria è in realtà ed in verità l'arma fondamentale della Confederazione, poichè dalla stessa sorse nei secoli e balza tuttora la massa del popolo.

Fin dalle prime azioni della nostra storia militare, i nostri antenati consacrarono la fanteria e la elevarono a **regina di tutte le armi**, così com'essa lo è attualmente presso tutte le armate.

La fanteria degli antichi Confederati sgominò le prerogative della nobiltà cavalleresca. I rozzi guerrieri appiedati sconfissero i superbi cavalieri. Così la Confederazione risulta effettivamente la culla della fanteria.

Un Generale tedesco, davanti alle inaudite imprese dei suoi fanti, esclamava: «Non si può che amarvi; voi fanti veramente lo meritate!»

Certo, bisogna amarla quest'arma, poichè solo chi l'ama può appartenervi in tutta la sua essenza, può comprenderla, esercitarvi funzioni di comando, vivere e combattere con essa. Ai suoi soldati diretti al fronte Mussolini diceva: «Dimostratevi innanzitutto buoni fanti, allora tutte le forze armate saranno invincibili!»

Queste superbe parole caratterizzano la fanteria, l'arma del popolo, con tutte le sue virtù e le sue qualità.

Nella fanteria si racchiude lo spirito della baionetta, spirito di ardore per la lotta e che obbedisce al comando:

«Avanti! Addosso al nemico fino al suo annientamento completo!»

Il vero senso di questo comando trova però la sua espressione anche nel grido del capo: «A me!»

Qui c'è la decisione, l'ardimentoso valore, la prontezza al sacrificio fino al sangue. Così era una volta e sarà sempre in avvenire.

Nel nostro terreno lo spirito combattivo della fanteria sarà ognora l'elemento preponderante della decisione poichè una buona fanteria sarà sempre in grado di dominare il campo di battaglia. Però questo compito immenso, sovrumano può essere espletato dalla fanteria solo in stretta collaborazione con tutte le armi, con una camerateria che accomuna i reparti per la vita e per la morte.

A tale proposito così scrive il Generale tedesco von Schobert, caduto in Russia:

«Non c'è, come non ci sarà mai un'arma che possa soppiantare la fanteria. La sua parte predominante nei conflitti armati rimarrà sempre, nonostante tutti i progressi tecnici. Anche coll'impiego delle più moderne macchine belliche, la fanteria rimarrà ognora quella che sempre fu nel passato, poichè essa è la custode dello spirito.»

Ed il prode difensore di Madrid, rivolgendosi ai giovani ufficiali, diceva:

«Solo l'attacco conduce al successo! A voi fanti incomberà sempre a questo proposito il compito precipuo. Non la macchina, ma l'uomo — il guerriero — è l'elemento fattivo della lotta. Chi decide nella mischia non è la qualità tecnica,

ma la qualità spirituale, il cuore e la personalità!»

Il Generale Franco parlando della fanteria così si esprimeva: «Per me essa è il sacro simbolo del più alto sacrificio!» L'espressione più caratteristica di questo ardimento ch'è spinto fino al sacrificio è l'assalto.

Nell'attacco e soprattutto nella sua fase ultima e più importante si sviluppano le virtù più alte e più spiccate dell'uomo e del soldato. La battaglia per gli ultimi cento metri esige dal soldato gli sforzi maggiori.

Questa lotta è la fase culminante della battaglia che decide della vittoria o della sconfitta, della vita o della morte. Essa si chiama: assalto!

L'assalto rappresenta il maggior sforzo morale del combattente, e soprattutto il maggior sforzo del soldato. Tutti i preparativi tendono alla riuscita di questa fase culminante che tutto decide. L'assalto è il campo d'azione per eccellenza del fante.

Anche il difensore dev'essere pervaso di spirito aggressivo, per poter sopportare tutte le prove dell'attesa, per dominare i nervi, per non lasciarsi impressionare dalle mosse dell'attaccante, per essere pronto ad inchiodarlo col fuoco delle armi della difesa o quanto meno ributtarlo con gli scatti del contrassalto, sulle sue posizioni di partenza, reso inerme dalla volontà del più forte, del più costante e del più audace.

Nell'attacco o nella difesa il fante riesce quando in lui albergano le doti più belle del soldato: fedeltà, ardimento, spirito aggressivo; le qualità caratteristiche della fanteria, l'elemento che, se necessario, sa anche morire.

Soldati che scrivono

Nel cuore di tutti quelli che sostengono la grandezza del paese, la «Svizzera di domani» è un voto. Noi vogliamo e dobbiamo che essa divenga un fatto. E non si può credere che la Provvidenza voglia arrestare l'orologio del tempo e degli avvenimenti al fine di permettere a noi d'assimilare a poco a poco l'Europa nuova. Delle prove terribili potranno venire ad inquietare e sorprendere un raddrizzamento troppo tardivo. Ecco perchè bisogna pensare

La nostra rinascenza nazionale

alla Svizzera di domani, oggi. E soprattutto è la nuova generazione che deve continuamente accedere a questo potere.

Bisogna ascoltare i Capi. Così si esprime il nostro Generale in un linguaggio pieno di esperienza, quando parla della gioventù svizzera: «L'essenziale, è che essi siano sani, vigorosi e ricchi di entusiasmo, per elevarli al piano della storia.» Questo messaggio ricorda un insegnamento, un consiglio. È la

voce di un Capo che conosce il domani: è l'esperienza di un uomo d'azione che vuole la libertà e la legge.

Noi giovani abbiamo una missione. La prima maniera di comprenderla è quella di mostrarci ben degni. Gli uomini d'oggi non vogliono terminare i rinnovamenti che reclama l'avvenire. Questo è la prima condizione della omogeneità del nostro ragionamento. La generazione nuova vedrà delle grandi cose. Sarà da essa che sorge-

ranno dei più arditi e dei più nobili servitori. Questo primato, questo onore essa non lo rivendicherà mai, essa lo accetterà come un dovere, fiera della fiducia che il paese mette in essa, cosciente della responsabilità che gli è stata riservata.

La gioventù d'oggi è capace di grandi azioni. Noi possiamo affrontare con fiducia l'incertezza del domani. La rinascenza nazionale deve venire dall'alto. Ciò vuol dire che la carità e la giustizia dovranno rischiarare con la loro luce. Se la Svizzera vuole essere

l'araldo della carità nel mondo per la sua Croce rossa, essa lo sarà nel nome di tutti gli Svizzeri d'azione.

Questo permetterà alla Svizzera di vincere i suoi difetti, i suoi egoismi, le sue ingiustizie, la sua corruzione. È a questa condizione solamente che potrà ingrandirsi, perchè tutte le nazioni che non ingrandiscono possono deperire; ma solo ingrandirsi dal lato del Cielo come canta l'inno della Patria. Noi rischieremo così il cammino della nostra Storia, e ritroveremo i principi della Svizzera eterna. Noi seguiremo il con-

siglio del Presidente della Confederazione D^r Filippo Etter quando ha detto: «La riforma degli Stati deve cominciare non per le sue istituzioni politiche, ma per i principi che li anima.»

Bisogna realizzare le aspirazioni cristiane, federaliste e democratiche per avere una Svizzera sempre migliore. Questa è la causa di tutti gli svizzeri, la causa stessa della patria, che noi aiuteremo a far trionfare e che aiuterà la Svizzera a restare sempre uguale.

C. B.

Il volto della guerra moderna

Battaglia di carri armati e di «Rata».

Si combatte e si va avanti. Si sosta soltanto la notte per dare riposo agli uomini ed ai motori.

Si marcia da sei giorni dietro il nemico che tenta di salvare le forze ancora rimaste lasciandosi dietro alcune piccole unità col compito di sacrificarsi fino all'ultimo uomo pur di potere rallentare l'avanzata delle forze alleate. Si prosegue per la campagna attraverso bituminose che una leggera nevicata ha coperto di uno strato viscido simile a vaselina, che rende pericolosa la marcia degli automezzi che vi fanno paurose scivolare.

Si va avanti per lo sfruttamento del successo, per raggiungere il Donez ed un importante centro della estrema Ucraina Orientale.

Le truppe attaccanti senza avere avuto la sosta di un solo giorno, dopo avere inferto al nemico la perdita di quattro Divisioni ed aver catturato un ingente numero di prigionieri (che gli ultimi rastrellamenti hanno fatto salire alla cifra di oltre diecimila) si sono schierate in una azione riprendendo contatto col nemico e compiendo un forte balzo per il territorio al di là del Dnieper. Lo schieramento assunto non ha nulla di statico, ma è mobile, segue cioè partecipandovi lo sviluppo della manovra che è in corso effettuata dalle forze corazzate.

La battaglia è in corso. Le fanterie hanno sferrato l'attacco contro le unità nemi-

che che fronteggiano schierate nella vicinanza di due piccoli paesi.

Il cannone tuona senza intervalli dall'una all'altra parte; violentissimo è il fuoco delle bocche da fuoco, delle mitragliatrici e delle armi automatiche. A pochi chilometri dal luogo ove ci troviamo, assistiamo ad un emozionante scontro tra alcuni carri armati sovietici e germanici.

Due carri russi mastodontici e pesanti sono rapidamente colpiti dal fuoco preciso dei carri germanici. Di fronte a questi colossi, i tedeschi sparano con le artiglierie di bordo, avanzando a zig e zag. Dopo pochi minuti di combattimento, i carri avversari sono fuori uso. Altre vampe si levano da una delle due macchine corazzate colpite.

L'attacco si è iniziato con la preparazione di fuoco di artiglieria. Sotto il cielo livido, gli scoppi delle granate sulle retroguardie avversarie si distinguono chiaramente. L'aria fredda fa rimanere sospeso e raggrumato come batuffoli di bambagia il fumo degli scoppi, per alcuni secondi. Le fanterie proseguono divise in squadre, accompagnate dal tiro dei mortai, la cui voce si è sostituita in parte a quella dei cannoni.

Ad un tratto, dall'alto, come una grandine, scende una gragnuola di colpi, che solleva la terra umida e scura. Scendono i proiettili come attaccati ad incandescenti fili di seta colorata. Un «Rata» sbucato da una cortina di nuvole, rovescia alcune raffiche di mitragliatrici a casaccio, con proiet-

Corrispondenti di guerra scrivono..

tili traccianti, striando il cielo di esili scie rossastre. Il rombo del motore dell'aereo, bassissimo, è assorbito dal grande frastuono della lotta: una nota di tono minore tra il cicaleggio delle tante armi che sparano.

Il «Rata» cabra, risale in alto, per potere ritornare di nuovo a mitragliare, quand'è bucare le nuvole alcuni caccia italiani. Il velivolo nemico gira il muso verso sud, cercando un riparo tra un imenso castello di nuvole grige.

Il combattimento è aumentato d'intensità sulla sinistra. I fanti corrono sulla cima della collina, si riorganizzano, ripuntano le armi automatiche, conquistano un altro ampio tratto di terreno; quando riosserviamo il cielo non vi troviamo più né il «Rata» né i nostri velivoli. Riguardiamo quanto avviene verso il paesetto divorato dalle fiamme.

Anche in quella direzione l'azione continua con pieno successo. L'artiglieria nemica dietro le case, defilata a poche centinaia di metri dal paesetto, comincia il tiro.

Per finire

Istruzione di storia.

— Chi regnava in Russia ai tempi di Napoleone?

— Un gran freddo!

Motivazione d'arresti.

Due giorni di arresti al soldato Pelati Giacomo perchè gridava dopo il silenzio, tirava una scarpa al lume e poi moriva.



Es geht lustig zu, wenn viele Urlauber heimreisen, nur sieht man kaum etwas vor lauter Rauch.



„Gut, dass sie noch so fröhlich singen mögen, wenn's auch andere Lieder sind als zu unserer Zeit“, denkt Herr Burger.



„Mich wundert nur, dass Ihr in dem Rauch singen könnt, ich werde stockheiser.“
— „Dafür nehmen wir Gaba, das lernt man beim Militär.“



Wer gern singt, wer gern raucht, Ganz gewiss auch Gaba braucht!